

L'emergenza criminalità

Sos Porta Capuana sindaco e prefetto

«Mai più degrado»

L'INCONTRO

Petronilla Carillo

«Vi chiediamo di proteggerci e non abbandonarci. Noi da soli non sappiamo difenderci ma abbiamo tanta speranza che le cose possano finalmente cambiare». Sono le parole dell'ultima residente del quartiere San Lorenzo, zona Porta Capuana e dintorni, durante l'incontro di ieri con il prefetto, il sindaco e i rappresentanti delle forze dell'ordine che operano su quella fetta di territorio. Ma è la più incisiva. La sua disperata richiesta di aiuto, e soprattutto di sicurezza, è quella che accomuna tutti. Prefetto e sindaco tornano a Porta Capuana per incontrare i cittadini. Torna dopo sessanta giorni dal primo appuntamento e, entrambi, manifestano la volontà di calendarizzare questo tipo di incontri perché «la collaborazione è la carta vincente». Lo spiega anche la presidente della IV Municipalità Maria Caniglia: «abbiamo preso degli impegni con gli elettori e dobbiamo mantenerli».

Nei locali della chiesa di Santa Caterina a Formiello, in piazza De Nicola, don Carmine Amore dà il benvenuto al prefetto Michele di Bari, al sindaco Gaetano Manfredi e all'assessore Teresa Armato. Ad attenderli ci sono però soprattutto loro, i cittadini. E c'è il coordinamento civico Porta Capuana, le associazioni, gli operatori scolastici, la dirigente dell'Asl Napoli 1 Musella, che anticipa «l'imminente apertura in zona di una casa di comunità». Ma non è sola bella notizia che arriva. C'è anche l'impegno dell'amministrazione a organizzare la fiera di Natale a Porta Capuana per dare vivacità alla zona e il sindaco Manfredi annuncia: «appena terminati i lavori a Castel Capuano apriremo le porte ai visitatori e organizzeremo eventi culturali per renderlo luogo di attrattiva turistica».

L'IMPEGNO DI MANFREDI E DELL'ASSESSORE AL TURISMO ARMATO «ORGANIZZEREMO QUI LA PROSSIMA FIERA DELLE FESTE NATALIZIE»

► Escalation di violenza nel quartiere nuovo incontro tra istituzioni e residenti

GLI OBIETTIVI

È proprio dei turisti che parla Antonietta Sannino, responsabile del City Sightseeing Napoli, che chiede una fermata per i bus come anche altre associazioni che operano nel settore e chiedono «non presenze mordi e fuggi ma turisti che decidono di restare». Il grido di dolore più forte è quello del mondo scolastico. Come la responsabile dell'associazione If Imparare Semplice, Ilaria Esposito, che chiede un futuro per questi bambini «contro il degrado e la povertà educativa» perché, come spiega bene la dirigente della scuola dell'istituto Gabelli «se

non ci fossero le associazioni questi bambini sarebbero abbandonati a se stessi». È il coordinamento civico a fare il punto della situazione su ciò che è stato fatto. A partire da un accordo con l'Università per abbattere il degrado, anche urbanistico, e recuperare spazi che non possono e non devono restare vuoti.

LA SICUREZZA

Sono i commercianti a lamentarsi della sicurezza. Come la presidente dell'associazione Artigiana e la titolare della pizzeria Costa che chiedono aiuto per «restare e lavorare nel quartiere perché

L'omicidio passionale

Il gip convalida il fermo del killer

Delitto passionale a Porta Capuana, il killer confessa ma è pronto a fornire ulteriori elementi. L'appuntamento è fissato a lunedì davanti al pm Stella Castaldo. Intanto il gip Carla Sarno ha convalidato il fermo del trentaduenne Ernesto Maddaloni, accusato con la compagna Eliana Brunetti di essere l'esecutore dell'omicidio di Alessandro Grivano. Il giudice sottolinea

la «spiccata pericolosità sociale» e la «brutalità dell'azione» dell'assassino. A incastrare i due sono state le telecamere della zona e anche un video pubblicato Tiktok. Ci sarebbe poi un concreto rischio di ritorsioni, evidenziato dalla tardiva costituzione dopo la fuga a Roma.

L.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Il pressing: «Qui servono più controlli» La risposta: la situazione sta migliorando



© RIPRODUZIONE RISERVATA

in questo modo offriamo lavoro anche a tanti giovani». E di sicurezza parla anche una residente del quartiere Vasto che chiede interventi contro i tanti clandestini che affollano le strade dei loro quartieri e sono pericolosi. Una sicurezza che non convince i cittadini nonostante la maggiore presenza di divise: «Avete messo una pattuglia qui in piazza e loro vanno a fare affari altrove», dice qualcuno.

IL PREFETTO

«La sicurezza non è uno slogan» dice il prefetto di Bari con tono deciso. «Pian piano anche voi vi state rendendo conto che i problemi della sicurezza sono a 360 gradi. Certamente le forze di polizia hanno un ruolo importante, ma è importante tutto ciò che ruota attorno a un quartiere, a un'area come Porta Capuana, laddove ci sono tantissime situazioni che hanno bisogno di essere accompagnate - dice ancora - C'è la preoccupazione che tutto ciò che abbiamo messo in campo appare ancora insufficiente, ma il quartiere resta una realtà che può avere un esito positivo ad iniziare dalla forza di ognuno di voi. Perché la pubblica amministrazione può rispondere in tutti i modi ma stasera (ieri, ndr) ho notato che voi avete avuto la forza di costruire: dobbiamo un po' creare le condizioni di costruire in continuazione ciò che stiamo facendo». Il prefetto cita poi i numeri: negli ultimi tre mesi sono stati controllati circa 2.000 veicoli (con sanzioni, ritiri di patenti, qualche sequestro di motorini e scooter e auto); quindi 6.068 persone. Quindi aggiunge: «Abbiamo bisogno di un po' di tempo per raccordare tutta una serie di misure che abbiamo messo in campo. Sono il primo a dirvi, per esempio, che in materia di immigrazione dobbiamo fare uno sforzo in più. Perché questa materia sfugge a tant».

«LA SICUREZZA NON È UNO SLOGAN MASSIMO IMPEGNO PER FERMARE L'ESCALATION DI VIOLENZA»

volto scoperto, senza caschi e senza occhiali. Riprese di faccia che hanno consentito ai carabinieri di identificarli in quanto entrambi con precedenti penali.

I PERSONAGGI

Recidivi. Li ha considerati in questo modo il gip di Napoli nella propria ordinanza. Il rischio che avrebbero potuto ripetere questo reato, secondo il giudice, era elevato. Ma il magistrato sottolinea anche un altro dettaglio: «la particolare professionalità e abilità» con la quale hanno commesso la rapina nonostante fossero in una strada con diverse persone intorno e in un orario, per quella zona, di punta, proprio per la presenza di negozi ancora aperti e ristoranti.

Antonio Iair stava già scontando una condanna per resistenza a pubblico ufficiale e, al momento del colpo, aveva l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Raffaele Fani, invece, ha una sfilza di reati compiuti anche quando era minorenne, dalla rapina allo spaccio alla detenzione di armi alla ricettazione. Personaggi, scrive il gip, «con uno stile di vita delinquenziale particolarmente allarmante» ed «una personalità particolarmente negativa».

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turista americano rapinato l'orologio vale 130mila euro presi i due giovani criminali

IL RAID

Avevano atteso la vittima all'uscita del ristorante dove aveva cenato con la moglie e la figlia per rapinarlo di un prestigioso Patek Philippe Nautilus di color oro rosa del valore di 130mila euro. Quando Antonio Iair, 21 anni, ha tentato di strapparglielo, la vittima, un turista statunitense, ha opposto resistenza e così il giovane è stato ancora più violento, causandogli lesioni al polso. Una volta preso l'orologio ha raggiunto di corsa, a piedi, il suo complice, Raffaele Fani, 27 anni, che lo attendeva poco distante con lo scooter e sono fuggiti via. Era il sei giugno scorso. Ieri i carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno notificato ai due una ordinanza di custodia cautelare degli arresti domiciliari. Ma le indagini dei militari dell'Arma non si fermano: si cercano eventuali complici. Secondo gli investigatori potrebbero aver agito a staffetta: individuando la vittima, pedinandola e avvisando



A GIUGNO L'ASSALTO DAVANTI A UN LOCALE DI VIA NARDONES LA VITTIMA TRASCINATA DAGLI AGGRESSORI

poi Iair e il complice quando potevano intervenire. A mettere a segno il colpo un 21enne, con precedenti penali, come il suo complice. Entrambi residenti nei Quartieri spagnoli. Nel corso della perquisizione domiciliare al momento della notifica del provvedimento

L'ASSEMBLEA Sindaco e prefetto con i residenti di Porta Capuana NEAPHOTO A. GAROFALO

to l'orologio non è stato trovato. Per questo motivo le indagini degli investigatori sono concentrate anche sulla ricerca di eventuali ricettatori.

LE INDAGINI

Ad incastrare i due rapinatori sono state le telecamere di videosorveglianza della zona dove è avvenuto il raid. Sono proprio gli occhi elettronici a catturare i volti dei due ragazzi. E non solo. Si vede il mezzo che percorre ben due volte per via Nardones forse per individuare il momento giusto per intervenire, forse per capire se fosse proprio quella la vittima da aggredire. A catturare da subito l'attenzione dei carabinieri sono alcuni dettagli: una tuta dell'Adidas del 21enne e gli occhiali da sole, indossati nonostante fosse poco prima delle 21, dal suo complice che era alla guida dello scooter. La vittima, che viene stratto-

nata per il braccio sinistro, dove indossava l'orologio, fa un giro su se stesso e, soltanto per poco, non cade a terra. Le indagini partono da quei due dettagli e anche dallo scooter. I due vengono ripresi anche da altre telecamere, come quelle dei Quartieri Spagnoli dove entrambi risiedono, in due palazzi diversi ma vicini. Attraverso Google Maps i carabinieri sono riusciti a ricostruire il percorso effettuato dai due i quali, prima di mettere a segno il colpo, sarebbero andati a casa per cambiarsi i vestiti. Gli investigatori hanno ricostruito tutti i passaggi in strada a partire dalle 19. E così i due ragazzi sono stati ripresi anche a

PER IDENTIFICARE I RESPONSABILI DEL COLPO DETERMINANTI LE IMMAGINI DELLE TELECAMERE